

mette a dare ai sindaci direzioni in materia elettorale (*Si ride*), io sono persuaso che i petenti otterranno lo scopo che si propongono.

Credo che sia bene che la Camera, in occasione della discussione su quella petizione, possa esprimere la sua ferma volontà che la guardia nazionale non sia trascurata in nessuna parte del regno.

Disgraziatamente abbiamo veduto anche nelle vicinanze di Torino ed eziandio in città cospicue abbandonarsi totalmente il servizio della guardia nazionale, e credo persino col consenso del Ministero.

Io spero che una energica dimostrazione per parte della Camera, in occasione della discussione su questa petizione, potrà dare al Governo quell'impulso che è necessario onde quella istituzione non manchi in nessuna parte del nostro paese.

La maggioranza della Camera ha approvato il programma del Ministero, che ha dichiarato di volere una politica italiana all'estero ed una politica riformatrice all'interno; ma, prima ancora di attendere alle riforme, bisogna almeno che quella parte attiva delle nostre istituzioni, che può garantire la stabilità, non sia trascurata.

Io prego quindi la Camera di decretare l'urgenza per questa petizione.

(È decretata l'urgenza.)

PRESIDENTE. Il deputato Marco ha facoltà di parlare.

MARCO. Fra le petizioni di cui fu testè letto il sunto, ve ne ha una col n° 6503, colla quale alcuni esercenti della città di Aosta si lamentano della ripartizione del canone gabellario, e presentano per conseguenza varie considerazioni alla Camera, per le quali credono che si debba provvedere ad un nuovo riparto. Io domando alla Camera che voglia dichiarare d'urgenza questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Il deputato Mamiani ha facoltà di parlare.

MAMIANI. Mi corre debito di dichiarare che ieri, con mio dispiacere, cause da me non prevedute m'impedirono di prendere parte alla votazione sulla legge pel prestito di 40 milioni. Mi compiacevo quindi di far sapere ai miei colleghi della Camera che, se fossi stato presente, avrei dato il mio suffragio alla legge quale fu proposta dal Ministero.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Castagnola.

CASTAGNOLA. Rincesce anche a me di non essermi potuto trovare presente ieri quando si votò l'imprestito. Ora però dichiaro che, ove mi fossi trovato alla Camera, avrei dato il voto contrario alla legge.

PRESIDENTE. Il deputato Crosa ha facoltà di parlare.

CROSA. Circostanze indipendenti dalla mia volontà avendomi impedito di potere intervenire alla tornata di ieri, dichiaro che anch'io, come l'onorevole Mamiani, avrei dato il voto favorevole all'imprestito.

**DISCUSSIONE SULLE ELEZIONI SOTTOPOSTE
AD INCHIESTA.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recà la discussione delle elezioni assoggettate ad inchiesta.

Il deputato Berruti ha facoltà di parlare.

BERRUTI, presidente della Giunta d'inchiesta. Signori, prima che imprendiate la discussione sugli atti della Giunta, da voi incaricata di fare un'inchiesta sulle elezioni del 15 novembre, consentite che essa, per organo del suo presidente, vi esponga succintamente le norme da essa adottate ed i modi praticati nell'adempimento della delicata e difficile missione che vi piacque affidarle.

Tale esposizione, in un colle relazioni parziali delle elezioni sottoposte ad inchiesta, dandovi ragione del nostro operato, vi porrà in grado di giudicare se la nostra alacrità ed il nostro buon volere siano stati pari a quella fiducia onde ci onoraste.

Quali fossero le condizioni delle varie parti della Camera e della pubblica opinione nel paese, al momento in cui eleggevate la Commissione d'inchiesta è abbastanza noto.

Quindi ognuno può comprendere come i membri chiamati a formare siffatta Commissione dovessero già per quelle condizioni sentire tutta la gravità del mandato che loro era commesso e tutta la responsabilità che loro si addossava.

Essi avevano coscienza che un grande principio ora implicato nel risultato delle loro operazioni, le quali non potevano non riuscire malagevoli, anche perchè nel nostro paese non avevano ancora alcun precedente.

È pertanto naturale che, anche traendo forza da quella piena fiducia che voi mostraste collocare in loro, dovessero, in mezzo alle intricate questioni che sollevavansi nell'adempimento del proprio mandato, procedere con tutte quelle maggiori cautele che la loro prudenza sapeva suggerire.

Eletta dalla Camera nella tornata del 22 gennaio, la Giunta costituivasi tosto, eleggendo nel suo seno un presidente ed un segretario, ed assumendo anche un segretario aggiunto fra gli impiegati della Camera stessa.

Nei giorni immediatamente successivi, essa riunivasi per istabilire preliminarmente le massime, secondo le quali avrebbe a governarsi; ed enunciandovi le basi adottate, voi potrete di leggieri immaginare le varie e non brevi disquisizioni a cui esse hanno potuto dare luogo.

Si convenne adunque che di ogni atto della Commissione si avesse a tenere regolare processo verbale, e questo dovesse essere il chiaro compendio delle sue discussioni e risoluzioni. Che per la validità delle deliberazioni fosse necessaria sempre la presenza almeno di cinque commissari; che la Commissione cominciasse a dividersi in tre sezioni di due membri caduna, per la prima disamina degli atti elettorali, al fine di sceverare